

T11

Favole I, 28

La volpe e l'aquila

Ancora potenti e deboli a confronto, ma questa volta dall'altra parte c'è la volpe, che è quasi sempre vittoriosa nel mondo di Fedro. Il potente non deve sottovalutare l'ira o la disperazione del debole, perché anche su in alto ne potrebbe aver danno. Va anche notato che in questo caso la volpe compie il gesto disperato di coinvolgere tutti nella rovina, un atteggiamento che non le è consueto.

- 1 Per quanto si stia in alto, si devono temere gli umili, perché la vendetta è aperta a chi sa impararla. L'aquila rubò una volta alla volpe i suoi piccoli, e li mise nel nido ai suoi come cibo¹.
- 5 La volpe la inseguì e cominciò a supplicarla che non le arrecasse un simile lutto. L'aquila la dispreggò, stando in un luogo sicuro. Ma la volpe strappò dall'altare una fiaccola ardente e diede fuoco in tondo a tutto l'albero, unendo il dolore del nemico al danno del proprio sangue².
- 10 L'aquila, per sottrarre al rischio di morte i suoi, pregò la volpe e le ridiede i piccoli incolumi³.

1. L'aquila... come cibo: i piccoli della volpe non servono soltanto come cibo, ma per abituare gli aquilotti a sbranare le prede: non è necessità di sopravvivenza, ma violenza.

2. unendo... del proprio sangue: la volpe, nella sua disperazione, tenta il tutto per tutto, a costo di sacrificare i suoi stessi figli.

3. L'aquila... i piccoli incolumi: l'aquila superba si trasforma in supplice per ottenere la salvezza dei propri piccoli.